

SULLA VIA DELLE RINUNCE

## Nulla per l'Italia alla conferenza della pace

La parola d'ordine dei comunisti:  
«Via Vittorio e via anche Umberto»

Lisbona 6 giugno.

Dopo l'abbandono di Roma da parte delle forze tedesche, gli ambienti politici londinesi lasciano intravedere, in termini nebulosi, la possibilità di modificazioni nella posizione giuridica del cosiddetto governo Badoglio. Tale modificazione avrebbe carattere unicamente formale, e la stampa britannica si affretta a ricordare che, al termine del conflitto, nel caso di vittoria anglosassone, non si potrà dimenticare che l'Italia è stata per oltre tre anni nemica delle Nazioni unite.

L'*Evening News* così si esprime tra l'altro: «Qualunque sia il riconoscimento accordato all'Italia, essa non sarà autorizzata a formulare alla conferenza della pace rivendicazioni di nessun genere e ad esigere risarcimenti territoriali».

I giornali neutrali rilevano che, sia il governo Badoglio sia gli eventuali governi che potranno succedere ad esso non riusciranno a migliorare i rapporti con gli «alleati». Essi saranno sempre considerati dei protetti che potranno otte-

nere al massimo di sopravvivenza.

Radio-Algeri ha diramato una notizia secondo la quale il partito comunista avrebbe diffuso a Napoli, subito dopo l'atto di Vittorio Emanuele, manifestini con le seguenti parole: «Via Vittorio e via anche Umberto».

## Un generale anglosassone sindaco di Roma

Lisbona 6 giugno.

Radio Nuova York ha comunicato che il generale Ben-civenga ha preso il comando di Roma sotto l'autorità «alleata». E Radio Bari ha comunicato che governatore militare è stato nominato il generale Johnson, e sindaco dell'Urbe il generale Attlee Cupe.

Comunisti che si erano affrettati a mettere all'occhiello il distintivo con la falce e il martello hanno aggredito fascisti e soldati germanici isolati provocando violenti combattimenti a corpo a corpo.

Altri «comunisti armati di fucili divisi in piccole bande, pattugliano le strade dell'Urbe, mentre altri rivoluzionari usciti dai loro nascondigli sventolano bandiere rosse fra le acclamazioni della folla». Questa descrizione della situazione a Roma è stata fatta dalla radio londinese, la quale ha affermato che, a parte queste lievi dimostrazioni, la città è perfettamente calma.

Calma — bisogna aggiungere — come può esserlo una città in cui scorrazzano bande comuniste.